

Il punto di vista

Una tradizione che meriterebbe la tutela Unesco

Ogni anno non poche persone accolgono il "barometro" delle cipolle di Urbania con scetticismo, alcuni addirittura etichettandolo come buffonata. Peccato per loro, per due motivi: innanzitutto perché la stessa Emanuela Forlini, che da trent'anni con passione porta avanti questa antichissima tradizione, dice candidamente che «non c'è nulla di scientifico, nessuna pretesa di non sbagliare: è una tradizione contadina che si perde nei secoli, che intreccia fede, civiltà agricola e antropologia».

Il secondo motivo per cui non ha senso criticare le cipolle è che essa è un'usanza in via di estinzione, che al contrario andrebbe tutelata. L'Unesco da tempo custodisce e valorizza i beni cosiddetti "patrimonio immateriale dell'umanità". Non rientra a buon diritto in questa categoria la "lettura" delle cipolle? Entriamo nel cuore del fenomeno: le cipolle sono frutto di un'epoca in cui app e sensori non esistevano.

Nessuno sapeva come sarebbe stato il tempo il giorno dopo, e l'illusione di poter in qualche modo prevederne l'andamento su base annuale era un modo per sentirsi più tranquilli, in caso di esito favorevole, o di attrezzarsi in anticipo per il peggio, in caso contrario. Il tempo non andava come avevano detto? Pazienza; ma quando la maggior parte della popolazione viveva di agricoltura e dal clima dipendeva il raccolto annuale e di conseguenza il sostentamento delle famiglie, avere una previsione di massima era meglio che non averla. Tantissimi lo facevano, alcuni il 1° gennaio, altri come a Urbania il 25 fondendolo con la ricorrenza cristiana della conversione di san Paolo.

Ma oggi che quasi nessuno più lo fa, è giusto che la tradizione si perpetui, perché di quella antica cultura noi siamo figli e debitori.

Giovanni Volponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni mese per mese



«Un 2024 con qualche stravaganza» Il verdetto delle cipolle ci rassicura

Sarà un anno senza alti e bassi secondo la maestra Emanuela Forlini, grande interprete della tradizione

URBANIA di Giovanni Volponi

Il responso anche quest'anno è arrivato puntuale, nella mattinata di ieri, come ogni 25 gennaio da tempo immemore: le cipolle di Urbania hanno svelato un 2024 senza troppi alti e bassi, ma con una certa "stravaganza" all'interno dei mesi.

A fare la lettura dell'ortaggio la maestra urbaniese Emanuela Forlini, che porta avanti l'ancestrale tradizione da trent'anni esatti, quando l'ha ereditata dal padre Anselmo nel 1995. «Le previsioni per quest'anno - ci dice la signora Forlini - danno per lo più conferma di quanto registrato nei "giorni contarecci". La lettura degli spicchi di cipolle ha rivelato differenze meno marcate tra mese e mese rispetto a quanto avveniva negli anni precedenti. Le cipolle, però, dicono che l'anno in corso potrebbe essere una annata meteorologica particolare, un po' scombinata soprattutto per la discontinuità tra le decadi dei vari mesi».

La sera del 24 gennaio una cipolla dorata, come quelle classiche di una volta, viene tagliata e dodici spicchi dell'ortaggio vengono posti su un tagliere, fuori dalla finestra, rivolta verso oriente,

e cosparsi di sale (fino e non iodato). Alle prime luci di ieri si è osservato il grado di scioglimento del sale su ogni spicchio ed esso viene tradotto nella percentuale di umidità del mese relativo. Se il sale intatto e secco lascia presagire un mese soleggiato e senza piogge, il sale sciolto sancisce un mese piovosissimo. Tra i due estremi, i vari gradi di variabilità che Forlini sa tradurre grazie agli insegnamenti pater-

ni. Insomma, il 2024 secondo le cipolle sarà abbastanza omogeneo, anche se non mancheranno mesi "ballerini".

Le previsioni raggruppate per stagione indicano un inverno che si mostrerà, nei mesi di febbraio e marzo, con i segni della stagione fredda, ma senza i rigori tipici di una grande invernata; la primavera comincerà con un bel mese di aprile che dispenserà temperature miti, rimanendo

il più bel mese della nuova stagione; l'estate sarà bella ma caratterizzata da un certo tasso di disturbante umidità e si protrarrà con il bel tempo fino a settembre; l'autunno non avaro di piogge fino alle gelate di dicembre, già presenti nella sua prima decade.

Scendendo nel dettaglio mensile, ecco cosa dicono i singoli spicchi: **gennaio** si conferma, anche negli ultimi giorni, atipico e avaro di precipitazioni: i "giorni della merla" non fanno eccezione; **febbraio** sarà freddo e invernale con tutti i suoi attributi, ma non per tutte e tre le decadi; a **marzo** prosegue il freddo con un tempo variabile; **aprile**: tempo prevalentemente bello e mite; **maggio** porterà un po' di pioggia all'inizio del mese, poi variabile tendente al bello; a **giugno** instabilità nella prima parte del mese; **luglio** sarà umido ma caldo e con bel tempo; ad **agosto** qualche instabilità, ma in prevalenza bel tempo e giornate calde; a **settembre** prosegue il bel tempo con una estate settembrina; **ottobre** si preannuncia piovoso nelle prima decade; **novembre** sarà il mese più piovoso dell'anno; infine **dicembre** mette d'accordo i giorni contarecci e le cipolle: mese secco e molte gelate.



La maestra Emanuela Forlini di Urbania, custode della tradizione delle cipolle

© RIPRODUZIONE RISERVATA